

Liturgia e musica medioevale dei frati francescani conventuali

Mittelalterliche Liturgie und Musik der Franziskaner-Konventualen

1. Articolo

*I libri corali trecenteschi di Locarno*¹

Riccardo Quadri OFMCap

È il titolo di un volumetto di fresca pubblicazione, ma è stato anche il filo conduttore di una manifestazione storico-liturgica di una certa rilevanza nel variegato panorama culturale ticinese in genere e locarnese in specie. Iniziamo con il libro, che ha come sottotitolo: «Guida pratica alla loro (dei libri corali) lettura nel contesto storico, liturgico e musicale.» L'idea è nata come soggetto di un POT (Programma occupazionale temporaneo, che ha come fine l'inserimento di disoccupati nel ciclo lavorativo) della «Uniti Cooperativa per il lavoro» della Svizzera italiana. Il programma ideato e coordinato da Francesca Selcioni di Locarno ebbe, fin dall'inizio, la significativa denominazione, di sapore medioevale, di «Scriptorium». Infatti, il soggetto o, se si preferisce, l'oggetto della ricerca erano i quattro codici corali trecenteschi di S. Francesco di Locarno, finiti forse nel 1848 alla Madonna del Sasso di Orselina, e tuttora proprietà dello Stato del Cantone Ticino che ultimamente ha provveduto al loro restauro. In qualità di consulenti scientifici, sono stati chiamati il musicologo maestro Giovanni Conti di Lugano per la parte musicale dei codici, e il sottoscritto per l'aspetto storico-liturgico. Il risultato di questa operazione è ora confluito nel volumetto, il quale - nonostante lo spessore storico degli argomenti trattati - non è riservato solo agli specialisti della materia, ma anche e soprattutto, visto lo stile scorrevole che rende piacevole e interessante la lettura, al grande pubblico. La ricerca muove dalla storia di Locarno, un borgo strategico e conteso dalle città rivali di Milano e di Como, ma anche dall'imperatore; da quella del convento dei francescani conventuali di S. Francesco, con un'attenzione particolare ai quattro codici ivi conservati a partire dal 1315, a quella della Madonna del Sasso che, come si sa, era un insediamento dei conventuali prima di passare ai cappuccini, e dove ora sono custoditi i suddetti quattro gioielli. Questi avvenimenti sono inseriti nella più vasta trama delle vicende della chiesa romana nel XIII e XIV secolo, e della nascita e dello sviluppo dell'Ordine francescano. Si passa poi a parlare della liturgia e del canto gregoriano, riservando pure uno sguardo all'officina dove venivano prodotti i manoscritti, cioè lo *scriptorium*, con particolare attenzione ai supporti scrittori, agli strumenti e ai materiali usati, e alla scrittura in epoca medioevale. E prima del catalogo vero e proprio dei quattro corali, si dà ragione

1 I libri corali trecenteschi di Locarno. Guida pratica alla loro lettura nel contesto storico, liturgico e musicale. Lugano, Uniti Cooperativa per il lavoro, 1999, 104 pp., ind., tavv. a colori. - CD «Speciosissima Mater». Schola Gregoriana Ticinensis diretta da Giovanni Conti. Lugano, Uniti Cooperativa per il lavoro, 1999 (Ordo Fratrum Minorum Capuccinorum - Consociatio Helvetiae Italicae).

I libri corali trecenteschi di Locarno



*guida pratica alla loro
lettura nel contesto storico,
liturgico e musicale*

FONDAZIONE
CASINO
DI LOCARNO

a favore della cultura
d'interesse regionale

uniti

tav. 1

I libri corali trecenteschi di Locarno

del perché e del come si poteva conciliare il voto di povertà dei francescani con la ricchezza di libri del genere.

Si arriva così alla parte più importante e ricca del volumetto, cioè alla presentazione e alla descrizione dei codici. Già nel 1971, la ricercatrice Margherita Hudig-Frey se ne era occupata,² segnalando la grande importanza dei manoscritti locarnesi. L'argomento era stato ripreso in modo critico e puntuale dal prof. Virgilio Gilardoni³ e di recente è stato oggetto di una tesi di laurea, non pubblicata, della studiosa asconese Laura Speroni.⁴ I quattro manoscritti miniati di Locarno sono gli unici rimasti di almeno una dozzina di libri liturgici, che dovevano essere presenti nel convento dei frati conventuali di S. Francesco. Si tratta di un *Graduale* e di tre *Antifonari*, catalogati per comodità dalla Hudig-Frey con le cifre romane dall'I al IV. In fondo al f. 130v del primo codice (il *Graduale*), una mano tardiva (forse del secolo scorso), ha lasciato questa nota: «Librum hoc accurate scripserunt anno 1315 frater Jacobus Domini Rostelli de Orello lector et beneficus alumnus Cenobii et Ecclesie S. Francisci de Locarno, et frater Joannes de Raimondis». Queste informazioni sono tratte dalle «brevi cronache» del 1315, che frate Giacomo Orelli ha scritto sull'ultimo foglio del Codice I. Da questa fonte veniamo a sapere che egli ha fatto costruire un *armarium* (biblioteca) per i libri della chiesa. Descrive poi le cerimonie di consacrazione dei luoghi sacri attorno alla chiesa di S. Francesco, dei due altari e della chiesa, e ci informa che il documento della consacrazione del 1316 è stato redatto dal vescovo minorita Giacomo, per ordine di Leone III. L'Orelli, inoltre, ci dice che lui e frate Giovanni Raimondi si sono dati da fare (*fieri procuravimus*) perché fosse preparato il libro liturgico in questione. L'espressione è sibilina, perché non ci permette di sapere se i due frati abbiano scritto loro il codice, oppure ne abbiano ordinato solo la realizzazione, e nemmeno se a S. Francesco ci sia stato uno *scriptorium*, anche se queste cronache sono precedute da alcune norme per chi scriverà libri corali e istruzioni per i cantori, scritte dalla stessa mano che redige il testo del *Graduale*.

Il *Graduale* contiene i canti antifonali e responsoriali delle messe dall'Avvento fino all'ultima domenica dopo l'Epifania, inclusa la festa della SS. Trinità. I tre *Antifonari* comprendono: l'ufficiatura dall'Avvento fino alla sesta domenica dopo l'Epifania con alcune feste mariane e due di sante (Agnese ed Agata) il primo; l'ufficio dalla Settuagesima alla VII domenica dopo Pentecoste il secondo; il «Santorale», cioè l'ufficio delle feste dei santi (comprese quelle, molto significative, di Francesco d'Assisi e di Antonio da Padova) da Pasqua a Pentecoste il terzo.

2 ov. «Archivio storico ticinese» 1971, 297-318 e 2 tavv. a. colori.

3 Virgilio Gilardoni, I monumenti d'arte e storia del Canton Ticino, I: Locarno e il suo circolo, Basel 1972, 226-230.

4 Laura Speroni, Contributi per la storia di S. Francesco di Locarno, Canton Ticino. I codici miniati provenienti dalla chiesa di S. Francesco di Locarno, Pavia 1996.

La preziosità dei codici è data pure dalla presenza di belle miniature (alcune purtroppo sono state tagliate e rubate, anche in tempi recenti). Tutti e quattro i manoscritti offrono iniziali miniate vere e proprie, decorate con scene sacre nel Codice I, con ornamenti fitomorfi o ricami filigranati, e iniziali calligrafiche. La Hudig-Frey aveva già individuato 4 autori delle miniature e li aveva chiamati, rispettivamente: il miniatore delle scenette sacre, il miniatore dei racemi con draghi e mostri, il miniatore dei trafori metallici, e il calligrafo delle filigrane. L'opera di questi artisti è testimoniata nel libro da undici belle riproduzioni a colori a piena pagina.

La meta che si erano prefissi i promotori dell'operazione, sembra pienamente riuscita; infatti i collaboratori della ricerca (una trentina) hanno potuto essere reinseriti nel ciclo lavorativo. Ma un altro traguardo è stato raggiunto. Con il permesso dello Stato, si sono potuti esporre i quattro codici nel museo della Madonna del Sasso, in modo che i visitatori potessero conoscere e ammirare questi gioielli, generalmente sconosciuti al pubblico, per il fatto che essi sono custoditi all'interno della Biblioteca del convento orselinese. Per evidenziare maggiormente la loro importanza, ma soprattutto per contestualizzarli, si è pensato di esporre pure alcuni frammenti liturgici membranacei e cinque Martirologi pergamenei del XVI secolo, tutti depositati negli Archivi patriziali e parrocchiali delle Valli ambrosiane di Leventina e Blenio. Ci si è dovuto accontentare purtroppo di lacerti, pur se preziosi, dato che il grosso del patrimonio librario liturgico delle valli superiori del Ticino (eccezion fatta per un *Antifonario* biaschese) è finito alla Biblioteca ambrosiana di Milano, come per es. i bellissimi esemplari del «Sacramentario di Biasca» (fine IX - inizio X secolo), del «Sacramentario di Lodrino» (X/XI sec.), del «Manuale di Lodrino» (X/XI sec.). L'eccezione, come detto, è costituita da un «Antifonario ambrosiano estivo» di Biasca del XIV/XV secolo, che ora - dopo essere stato recentemente restaurato dalle monache di Claro - è tornato dall'archivio diocesano di Lugano alla sua originale sede biaschese. Il visitatore della mostra allestita al museo della Madonna del Sasso, in una sorta di percorso storico-logico passerà dal *Sacramentario*, dall'*Antifonario* e dal *Manuale*, via via al *Messale* (con due belle miniature del XV sec.), al *Salterio*, al *Breviario*, all'*Omeliario* (presente ad Orselina sotto forma di un *Passionario*) e di una *Postilla* al vangelo della Samaritana. In due bacheche poi troverà cinque splendidi esemplari di *Martirologio*, un libro che da catalogo di martiri e di santi confessori, nel XVI secolo era ormai diventato un inventario di beni della chiesa, delle decime dovute, o rispettivamente di obblighi da adempiere da parte del curato.

Un'altra felice conseguenza dell'operazione-codici, anzi la più nuova e significativa in assoluto, è stato la pubblicazione del Compact Disc «Speciosissima Mater», che propone all'audizione sedici brani mariani, ricavati dai quattro corali trecenteschi di Locarno. Sono stati incisi dalla «Schola Gregoriana Ticinensis», fondata e tuttora diretta dal maestro Giovanni Conti, il 28-29 novembre e il 5-6 dicembre 1998 presso il monumentale complesso francescano di Santa Maria Incoronata in Martinengo-Bergamo. Come ha potuto constatare *de visu* e *de auditu* il folto pubblico accorso al concerto inaugurale di sabato 27

marzo nella vetusta chiesa di S. Francesco a Locarno (proprio quella chiesa dove per secoli i frati hanno cantato sui loro corali), il fruitore del CD si imbatte in melodie i cui tratti hanno trovato eco pure nella devozione popolare e in altri passaggi di rara frequentazione ed esecuzione. La «Schola Gregoriana Ticinensis», nata a Lugano nel 1991, ha raccolto e continua a raccogliere ampi consensi in Svizzera e all'estero, e ha al suo attivo incisioni per diverse case discografiche. Il CD è stato reso possibile con la sponsorizzazione della Provincia svizzera dei Cappuccini e della Fondazione Winterhalter.

La ricchezza e l'importanza dei libri corali di S. Francesco per la storia della liturgia e del canto gregoriano, sono state messe in luce durante una «Tavola rotonda» presso la Biblioteca cantonale di Locarno, sempre nella giornata inaugurale del 27 marzo 1999. Vi hanno partecipato: il dott. Giuseppe Chiesi, Capo Ufficio dei Monumenti Storici del Canton Ticino; il musicologo maestro Giovanni Conti, Presidente dell'Associazione Internazionale di Studi di Canto Gregoriano sez. Europa Latina; il prof. Claudio Guarda, storico dell'arte; Elena Malinverno, ricercatrice e docente; Marcello Sorce Keller, Presidente della Società Svizzera di Musicologia sez. della Svizzera italiana; il prof. Riccardo Quadri, filologo e ricercatore. Il dottor Chiesi - dopo aver evidenziato la valenza storica, artistica ed estetica dei quattro codici sopravvissuti all'erosione del tempo, all'incuria degli uomini e alle distruzioni della riforma cinquecentesca -, ha sottolineato il significato profondo di una liturgia praticata. Se il «momento politico» di quei tempi, ma anche del nostro, era selettivo perché riservato ai soli maschi, il «momento ecclesiastico» era ed è cattolico, nel suo originale senso originale. Nel perimetro chiuso della chiesa-edificio si radunavano tutti; qui l'uomo medioevale si sentiva partecipe di una dimensione più ampia e la liturgia rappresentava un prezioso coagulante sociale e religioso. Nel territorio oggi ticinese, sulla struttura del clero secolare già esistente e divisa in pievi e parrocchie, dopo il mille si sono inseriti vari Ordini religiosi, tra cui - a partire dal XIII secolo - il nuovo virgulto dei francescani. Sono stati soprattutto gli Ordini religiosi, con la loro stabilità, a preoccuparsi del mantenimento di una tradizione liturgica, a differenza dei preti del clero secolare, che spesso, lasciando una parrocchia per un'altra, si portava via anche i libri, con il pericolo di una loro perdita, spesso irreparabile. Guarda e Malinverno hanno attirato l'attenzione sulla formazione dei codici e sulle preziose miniature rimaste, che sarebbero di scuola francese veicolata però dai centri bolognesi e umbri. Pur non essendo alti prodotti artistici, sono comunque delle testimonianze interessanti. Quadri, dal canto suo, ha cercato di inserire i quattro corali nel loro contesto storico-liturgico, mentre il maestro Conti si è soffermato sulle varianti melodiche dei canti gregoriani registrati nei codici locarnesi, significate talora dall'eliminazione o dall'aggiunta di note o gruppi interi di melismi, dallo spostamento delle melodie su gradi melodici diversi da quelli più largamente diffusi. In conclusione, tutte le ricerche effettuate sulla storia dei quattro manoscritti, conducono verso la Lombardia e l'Emilia. Secondo la tradizione, S. Francesco di Lugano e quello di Locarno sono stati fondati negli anni 1228/30, quand'era ministro provinciale dell'Emilia-Lombardia fra Antonio da Lisbona, il famoso santo di Padova. La provenienza dei mano-

scritti della Madonna del Sasso da queste aree italiane non può quindi essere un caso.

»720

2. Würdigung Tonträger

CD «*Speciosissima Mater*». Schola Gregoriana Ticinensis diretta da Giovanni Conti. Lugano, Uniti Cooperativa per il lavoro, 1999 (Ordo Fratrum Minorum Capuccinorum - Consociatio Helvetiae Italicae).



tav. 2
CD «Speciosissima Mater»

Den Tessiner Kapuzinern wurde 1848 der Wallfahrtsort Madonna del Sasso in Orselina anvertraut. Sie traten damit die Nachfolge der vom Staat zwangsverwiesenen Vorgängergemeinschaft, nämlich jener der Franziskaner-Konventualen, die seit etwa 1230 aus deren Ordensprovinzen Mailand und später Genua zunächst den Konvent San Francesco am Rande der mittelalterlichen Stadt Locarno besiedelten und unterhielten, hernach aufgrund der Erscheinung der Muttergottes gegenüber Frater Bartolomeo da Ivrea auf diesem Felsen hoch über der Tessiner Metropole am Langensee ab 1480/81 eine zwei-

te Niederlassung errichteten. Wegen der Aufhebung der beiden Konventualenklöster in Locarno und Orselina sind die Kapuziner zu Hütern der mittelalterlichen Kulturgüter ihrer vorgängigen Brüder geworden, überliefert in der Bibliothek des Klosters Madonna del Sasso. Die Forschung der letzten zehn Jahre erweckte die kostbaren Handschriften der Franziskaner-Konventualen aus dem Dornröschenschlaf, ließ sie lebendig machen und ins Kulturbewußtsein der Tessiner zurückholen. Darunter befinden sich die Choralbücher des 14. Jahrhunderts, prachtvolle Handschriften, die zum Gesang der Liturgie im Locarneser Konvent gebraucht worden waren. Sie waren nun in jüngster Zeit Gegenstand einer vielschichtigen Forschung unter den Aspekten der Geschichte, Liturgie und Musik. Die gesammelten Kenntnisse und Ergebnisse sind in der oben von Riccardo Quadri breit vorgestellten Publikation *I libri corali trecenteschi di Locarno* seit 1999 einsehbar. Damit ist nun die hohe Kunst franziskanischer Schreibschulen im Süden der Schweiz zugänglich geworden. Gleichzeitig darf der im gleichen Jahr entstandene Tonträger als ein Glücksfall oder eine Fügung betrachtet werden. Dies ist der *Schola Gregoriana Ticinensis* unter der umsichtigen Leitung von Giovanni Conti zu verdanken. Die Schola hat das geschriebene Wort für den Gesang zur Liturgie der Franziskaner-Konventualen von Locarno mit einer Compact Disc wieder hörbar gemacht. Die Ge-